Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 92 GIOVEDÌ 2 Aprile 1914

UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

Servizio Veterinario nel Mandamento di Ampezzo

Chi non conosce l'utilità di un servizio veterinario veramente pratico? Ma nel Mandamento di Ampezzo è possibile questo servizio veterinario pratico, effettivo, utile? In questo Mandamento che, partendo dal Degano, va al Mauria con una percorrenza di chil. 32 (senza contare che Sauris distante da Ampezzo km. 18 è privo di vie di accesso) oltre gli infiniti casolari sparsi dal Mauria al Degano; il pensare ad un tale servizio regolare e completo è una cosa assurda. Esso non potrà essere attivato mai.

Si dirà: dato un caso di epidemia sulle malghe, quanto vi costa la mancanza di un veterinario? Rispondo: Le epidemie avvengono raramente... forse una ogni dieci anni costano molto se la Pretettura prende i suoi provvedimenti; costano poco se si lascia libero il freno al buon senso della popolazione.

Il veterinario è utile per far migliorare la razza?... In Carnia gli animali devono andare alle malghe; ci vuole quella razza; in Carnia vige l'industria del latte; dopo 25 giorni i vitelli si ammazzano.

Il Veterinario è utile per la visita al Macello? Lo può essere in Ampezzo; ma negli altri sette comuni, come potrà fare?

Quale utilità ha apportato al Mandamento il veterinario Corte nominato dalla Prefettura d'uffizio con L. 15 al giorno percependo dal 20 giugno al 31 agosto 1913 L. 1080 di stipendio oltre l'indennità di trasferta? Quale dei sindaci, meno quello di Ampezzo lo ha mai veduto?... ha egli tenuto qualche conferenza?... E non sono 1100 lire sprecate?...

Quale utilità ha apportato il suo successore dott. Trincheri? Forse la tassa di lire 1 per ogni vitello esportando?

Ed in questo stato di cose, ci imponete una condotta veterinaria? Non pensate che i Comuni — specie Enemonzo — sono sovracarichi di imposte, che mancano acquedotti, scuole, vie di comunicazione e che la popolazione è stanca e non vuole assolutamente saperne di spese superflue, prima che sia provveduto al necessario? Non pensate che tanti comuni mancano persino di levatrici?

Lasciate in pace gli animali, ai quali provvederemo da soli, come finora abbiamo fatto; e pensate invece al resto. Vigilate sui conti dei Comuni, sgombrate le strade nell'inverno, provvedete alle strade, agli acquedotti, alle scuole, agli edifizi scolastici, al funzionamento della giustizia. Per gli animali penseremo noi.

Un contribuente.

—

NB. Naturalmente, pubblicando questa lettera, non indendiamo farla interamente nostra. Siamo anzi grati di far udire anche «l'altra campana».

VIVARO

Tagliano legna nel fondo Comunale — Il 26 corr. circa una quindicina di capi famiglia della frazione di Basandella di questo Comune, si recarono riuniti in un fondo di proprietà Comunale, sulla sponda del torrente Meduna, ove incominciarono il taglio di una quantità di legna (pioppi e salici) pel valore di oltre 250 lire.

Accortisi della cosa alcuni passanti ne avvertirono l'Autorità Municipale la quale diede avviso del fatto all'arma dei R. Carabinieri di Maniago. Il dì successivo il Maresciallo ed un milite recatisi sul posto sorprese dette persone che continuavano l'opera di taglio.

Interrogati risposero che facevano ciò per incarico dei frazionisti, dovendo servire il ricavato delle legna ai bisogni della fabbriceria. La benemerita non dando ascolto a dette scuse, procedette al sequestro delle legna tagliata e deferì all'autorità giudiziaria i colpevoli.

PONTEBBA

La maggioranza del Consiglio Comunale risponde alle critiche sull'acquisto Peccol.

Riceveμmo la seguente:

La maggioranza dei componenti il Consiglio Comunale di Pontebba, la quale è stata vivamente criticata per la deliberazione consigliare presa in merito all'acquisto dell'impianto idroelettrico della ditta A. Peccol, è venuta nella determinazione di rispondere ai diversi articoli apparsi sulla *Patria del Friuli*, per illuminare il pubblico sul vero stato delle cose.

In I. All'articolo della *Patria* del 2 Marzo N. 61, in merito alla proposta presentata dall'assessore supplente sig.r Bernardis, tendente ad ottenere la sospensiva dell'oggetto posto all'ordine del giorno, per rimandarlo ad altra seduta affinchè fosse meglio studiato il da farsi si risponde col far presente che il sig.r Bernardis, nella sua qualità di assessore supplente, *funzionante da effettivo*, aveva il dovere di essere a conoscenza di tutti gli atti che riguardano l'amministrazione; con di più egli, personalmente, ha preso parte a tutte le trattative fatte dalla Commissione appositamente nominata dal Consiglio Comunale, per studiare e riferire, se al Comune conveniva più l'acquisto dell'impianto Peccol oppure creare un impianto autonomo.

L'assessore Bernardis, or fa un anno, nell'allora sua qualità di funzionante da Sindaco, di sua iniziativa ha interpellato la ditta Peccol per ottenere l'acquisto dell'impianto in parola, avvertendola che in caso che non acconsentisse il Comune avrebbe provveduto all'illuminazione del paese con un impianto Comunale, in concorrenza con essa ditta.

La Ditta Peccol, di fronte a siffatto dilemma che suonava come imposizione, ha creduto bene di rifiutare senz'altro e di escludere il signor Bernardis da ogni ulteriore trattativa.

Si metta in raffronto queste circostanze con il contegno posteriore dell'assessore Bernardis, e poi si giudichi.

II. Per quanto concerne l'articolo della *Patria* del 9 marzo n. 63, crediamo doveroso fare un po' di storia.

Nel 1909 venne da quest'amministrazione progettata la costruzione dell'acquedotto del capoluogo e si è creduto bene di accaparrarsi una maggiore forza che poteva ricavare dalle sorgenti *Fontanons*, sia per sviluppare un'energia elettrica per proprio conto come anche eventualmente per cederla a qualche industria che potesse sorgere in paese, preoccupati della forte emigrazione, dovuta all'assenza completa di redditi agricoli ed alla mancanza d'industrie; ed essendo notorio che già diverse ditte industriali si sarebbero installate fra noi, se prima d'oggi i nostri predecessori ci avessero pensato, dato anche che il comune ha sempre disposto dei mezzi occorrenti.

Ora, avendo una sorgente dalla quale si possono ricavare dai 120 ai 140 cavalli, ha creduto bene, con la spesa di circa 20 a 25 mila lire in più del costo del solo acquedotto, di portare il tubo di presa da 160 mm. a 400, spesa questa irrisoria se si tiene calcolo del reddito che può dare tale forza.

Conseguentemente a ciò, nel 1912 questa Amministrazione ha fatto redigere un progetto per l'impianto dell'illuminazione pubblica e privata per essere pronta se qualche ditta si presentava per la concessione degli 80 o 90 cavalli di forza che le sarebbero sopravanzati e che, vendendoli a L. 120 oppure a 130 per cavallo, rappresentavano un reddito annuo dalle dieci alle dodicimila lire.

In tale previsione, il Consiglio comunale ha creduto bene disdettare il contratto d'affittanza luce con la ditta A. Peccol.

In seguito, la ditta stessa inoltrava domanda al Comune per ottenere una certa quantità di forza; ed il Comune, dispostissimo ad esitare la propria forza, incaricava l'ing. A. Moro di Tolmezzo di stabilire il quantitativo di forza da cedere ed il prezzo.

Siccome alla ditta Peccol non abbisognava che una minima parte della forza comunale, disponibile ed il Comune non avrebbe avuto il suo tornaconto; così l'affare cadde.

Nel frattempo si avvicinava la scadenza del contratto per l'affittanza luce con la Ditta Peccol.

Preoccupati dell'urgenza di provvedere all'illuminazione pubblica e degli edifici comunali, abbiamo avanzato alla ditta Peccol alcune proposte, fra le quali la ditta scelse quella di entrare in trattative col Comune per la cessione del proprio impianto idroelettrico.

Quest'Amministrazione Comunale, coadiuvata da persone tecniche, ha esaminato scrupolosamente l'affare che le si presentava da risolvere e dopo avuto il risultato di calcoli positivi e bene informati ha accertato che la spesa d'acquisto è giustificata dal reddito che se ne può ricavare. In base a ciò, il Consiglio, pienamente conscio del proprio operato, per il bene dei suoi amministrati deliberava di acquistare l'impianto A. Peccol per L. 235 mila; e questo nella certezza di essere sempre coerenti nelle proprie direttive, dopo di avere ben ponderato ogni cosa e non guidati dal caso, come l'articolista afferma.

Questa amministrazione ha già in suo potere elementi sicuri per garantirsi il reddito quale è attualmente anche in avvenire, e per comprovarlo citiamo il caso dei due maggiori utenti. L'affitanza luce al Comune di Pontafel ha durata decennale, inoltre abbiamo affidamenti sicuri che il contratto verrà tacitamente prorogato per uguale periodo, essendo a perfetta conoscenza che mai potrà sorgere un impianto autonomo da parte di quel comune stante che la spesa per la costruzione sarebbe elevatissima e di scarso reddito finanziario anche se la forza venisse distribuita ai comuni limitrofi per essere questi molto distanti uno dall'altro e poco popolosi.

In quanto al contratto luce con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, si fa osservare che il contratto attuale con la ditta Peccol scade nell'anno 1918 e che la sua rinnovazione è già garantita per altri nove anni con la riduzione del 10 per cento sul cannone in corso. Si fa inoltre presente che nel progettato ampliamento degli edifici ferroviari anche la rete dell'illuminazione verrà estesa permodochè il canone non verrà in ultima analisi a diminuire bensì ad aumentare.

Con di più, quest'amministrazione ha elementi in suo potere, in seguito ai quali si crede autorizzata a prevedere che in un prossimo avvenire potrà dare la luce anche alla stazione di Pontafel, uffici e fabbricati di pertinenza delle I.e R. ferrovie di Stato austriache; e che avrà da estendere la propria rete, in seguito a richieste degli interessati, anche nei Comuni circonvicini.

Di fronte a questi dati, l'amministrazione è certa di essere garantita a sufficienza che il capitale che sta per esporre è collocato a buon frutto; ed a questo riguardo non teme smentite.

In quanto all'ammortamento del capitale, teniamo a far notare che l'articolista è incorso in errore. Tutti i progetti elaborati da ingegnere calcolano il 4.50 per cento, di ammortamento sulla parte macchinari, rete ecc. mentre sui manufatti soltanto il 2.50 per cento e con ciò estendono il periodo d'ammortamento a trent'anni, mentre con i dati esposti dall'articolista l'ammortamento avviene in vent'anni.

Sorvolando sul fatto che egli si è tenuto largo nei calcoli, noi con i dati suaccennati siamo convinti che l'ammortamento del capitale avverrà in soli 15 anni ed in questa convinzione siamo corredati da dati tecnici.

Con ciò riteniamo d'aver soddisfatto l'articolista.

III. In quanto poi all'articolo apparso sulla *Patria* del 13 marzo n.o 72 dal titolo: «La parola ad un tecnico per l'impianto idroelet. comunale», due sole cose vogliamo far osservare, dalle quali si potrà giudicare il valore dell'intero articolo: la prima che non è affatto vero che l'impianto Peccol disponga in periodo di magra di soli 40 cavalli, ma bensì da sessanta ai settanta e ne abbiamo la prova dal fatto che la ditta paga al Demanio una tassa investitura per 298 litri d'acqua al minuto secondo che, disposta sulla cascata, dà un rendimento di 77 cavalli.

Allo stato delle cose, al Comune basta cambiare una turbina il cui costo si aggira sulle settemila lire per ottenere il rendimento completo.

Come da parere di tecnici, con i 77 cavalli ricavabili si può senz'alcun impianto sussidiario, nè tecnico, nè altro, dare la luce anche alle frazioni tutte, la cui rete, come da progetti elaborati da diversi tecnici nonchè da ditte specialiste, viene a costare da quindici a sedici mila lire, non mai trentacinquemila come erroneamente afferma l'ing. Faleschini nel suo articolo.

La seconda osservazione è questa: sommando la spesa d'acquisto Lire 235 mila con le 7 mila spesa per una nuova turbina e 16 mila costo dell'impianto della rete per distribuire la luce alle frazioni, si ha un totale di 258 mila lire e con tale cifra si ha completamente riattato l'impianto portandolo al suo massimo rendimento e raggiunto lo scopo anche di dare la luce alle frazioni.

E' logico che con le spese aggiunte per il riatto dell'impianto (L. 23 mila) si conseguisca anche un reddito di molto superiore all'attuale.

E' destituito di fondamento il calcolo fatto dall'ing. Faleschini il quale fa ascendere l'importo a L. 360 mila, anzichè 258 mila, come dianzi esposto.

***

Concludendo: il consiglio, sicuro di avere ben ponderato e vagliato il problema che si è accinto a sciogliere, è pienamente soddisfatto della deliberazione presa, la quale ridonda a tutto vantaggio dei propri amministrati, confida che l'autorità tutoria vorrà, assecondarlo nella via intrapresa approvandone l'operato.

La maggioranza del Consiglio Comunale di Pontebba

S. GIORGIO RICHINVELDA

Truffe spagnole

I soliti truffatori di Madrid tentarono un colpo col nostro egregio sindaco Sabbadini Pietro che naturalmente non abboccò all'amo.

Pubblichiamo la lettera integralmente, colla speranza di evitare a qualche ingenuo (che ricevesse una di simile) di cadere nella rete, e col desiderio vivissimo che l'autorità di P. S. a mezzo del nostro console di Madrid riesca una buona volta a scovare i sempre irreperibili truffatori.

Madrid li 26 aprile 1914.

Preg.mo Signore,

Trovandomi qui in prigione per fallimento, vengo a pregarle se vuole aiutarmi a ritirare una somma di 1.200.000 franchi che io posseggo in un baule che si trova in deposito in una stazione di Francia.

Per questo è necessario che lei venga costì, per levare il sequestro al mio bagaglio, pagando al cancelliere le spese del mio processo, per impossessarsi d'una valigia a segreto, nel quale tengo nascosto la ricevuta della ferrovia indispensabile per ritirare il baule dalla stazione.

In ricompenso gli offro il terzo della somma.

Siccome non so se si trova all'istesso indirizzo, e nella paura che la presente non gli pervenga, aspetterò la sua risposta per firmare il mio nome e per confidargli il mio segreto.

Dunque non potendo ricevere questa risposta direttamente in prigione se lei accetta di venirmi in aiuto, lei invierà un telegramma a una persona di tutta confidenza, che me lo rimetterà can tutta sicurezza, è lo farà così concepito;

Pedro Escolar — Monteleon 40 — Cuarto 4 — interior — Madrid — Conforme precios — Sabbadini.

Gli raccomando tutta discrezione, e rispondere per telegramma e non per lettera.

In attesa della sua risposta, firmo solamente

R. de S.

TOLMEZZO

L'affettuoso saluto degli avvocati al presidente del Tribunale

2. — Oggi il nostro egregio presidente del Tribunale cav. Menegazzi, partirà per Arezzo ove fu trasferito a quella più importante sede.

Da parecchio si trovava tra noi, il cav. Menegazzi, che col suo lavoro continuo, con la bontà dell'animo gentile, seppe rendersi da tutti amatissimo.

Basti dire, che ieri mattina tutti gli avvocati di Tolmezzo si recarono ad ossequiarlo, facendogli presente di un orologio d'oro per il suo figlioletto. Disse belle parole l'avv. Da Pozzo, e rispose commosso il cav. Menegazzi.

Al saluto augurale degli amici, noi pure aggiungiamo il nostro vivissimo.

Le tentazioni di Gracco. — 1. Felice Gracco di anni 35 di Butea, in quel di Lauco altre volte è stato vittima di tentaziani che lo trassero in guardina, ove attualmente si ritrova per aver commesso un furterello nello studio del Medico dott. Cecchetti.

Verso le 17 il Gracco gironzava lungo i marciapiedi, quand'ecco spingendo lo sguardo nell'interno d'un atrio il quale comunicava direttamente con la saletta elegante di studio del dottore, pure aperta, egli scorse sopra un tavolino un'astuccio simile nella foggia di un portafoglio.

Seguendo la voce del desiderio egli penetrò nell'atrio, raggiunse lo studio, s'impossessò dell'astuccio e dopo essere salito al piano superiore a chiedere alla signora del medico un tozzo di pane, si diresse alla volta di Fusea, ove giunto, si rifugiò in un'osteria. Quivi innavedutamente lasciò scorgere l'astuccio trafugato, all'oste, il quale pure credendolo un portafoglio, e parendogli troppo elegante perchè il Gracco ne fosse il proprietario ne avvertì il Sindaco del paese, il quale a sua volta avvisò la benemerita, che recatasi sul luogo procedette all'arresto del poco avveduto malandrino.

Cronaca degli affari

Concordato Buzzo-Piazzetta. — In questi giorni è stato depositata presso la Cancelleria del nostro Tribunale la sentenza di omologa del concordato proposta dal negoziante in manifatture a Villa Santina Giovanni Buzzo-Piazzetta, sulla base del 35 0|0.

NIMIS

Pane invece di focaccie. — Tutti i fornai di Nimis e delle frazioni, devennero fra loro nell'accordo di abolire definitivamente le solite regaglie pasquali, devolvendone l'importo ai poveri del Comune distribuendo loro Chilogrammi 655 di pane. Tale distribuzione verrà fatta a mezzo ed a giudizio della locale congregazione di Carità nei giorni 12 e 19 Aprile.

I fornai non potranno in quel giorno preparare focaccie.

S. GIORGIO DI NOGARO

Dame della Carità. — Da oltre 10 giorni, abbiamo qui due gesuiti che giornalmente vanno predicando, essendo in tempo della solita missione annuale della Madonna Addolorata. Ieri e ier l'altro le prediche furono rivolte unicamente alle signore, allo scopo di costituire le dame della Carità. Diffatti ci risulta che in buon numero furono le intervenute, e, che dopo il discorso del pomeriggio di ieri, si radunarono alla scuola professionale, dove si fondò l'associazione; il di cui scopo si è quello di quotarsi volontariamente, per devolvere le somme raccolte, in uno al conforto morale, agli infermi indigenti.

I funerali — Stamane furono tributate solenni onoranze funebri, alla compianta signora Teresa Michieli ved. Businelli, morta dopo lunghe sofferenze, nella età di 83 anni. Fu donna di rara virtù, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia; alla quale porgiamo le nostre più vive condoglianze per la sventura accorsale.

PORDENONE

L'ufficio postale di Torre doveva aprirsi ancora da qualche mese.

Fin dal dicembre 1913 il titolare venne pressato a depositare la Cauzione; ai primi di gennaio invitato a assumere la gestione al più *presto possibile*; nel febbraio si assicurò che sarebbe stato mandato il materiale essendo stato informato il Ministero che tutto era pronto.

Siamo arrivati in aprile e ancora la direzione di Udine che aveva tanto sollecitato il titolare a far presto, non dispone — perchè dice di non essere autorizzata — per l'apertura. Ma a che gioco giochiamo? Domandiamo alla Direzione se questa è serietà.

Ma la direzione di Udine ci manda a reclamare al Ministero. Che ne sanno il titolare e i frazionisti delle pratiche da esperire con Roma? Da Udine si promise, si assicurò; la Direzione quindi di Udine è tenuta a dar soddisfazione ossia a mantenere *per serietà* le promesse.

Alcuni di Torre

Lavori al caffè Cadelli. — Al caffè Cadelli sono incominciati i lavori per renderlo più comodo e proprio.

La sala principale sarà abbelita di nuovi cortinaggi e pure provvedduta di grandi ventilatori collocati sul soffitto. Pur restando le due sale da bigliardo, si costruiranno due camerini pel giuoco delle carte. Per questa modificazione, signore e signori potranno sorbire l'eccellente moca o leggere il giornale senza essere distratti, anzi seccati dal continuo vocio dei giocatori e non avranno offese le orecchie da frasi non sempre corrette.

Alla tettoia a vetri saranno pure portate modificazioni che permetteranno di starci sotto con tutta comodità.

FAGAGNA

Cose incredibili. — La malattia dei suini continua; tutte le frazioni del comune, eccetto Ciconicco sono infette, e non si riesce a comprendere come l'autorità comunale permetta ai soliti *negozianti suini* del paese, con le loro *carrette infette* e che portarono il primo germe, di continuare il commercio di lattonzoli, magari acquistandoli nei paesi vicini, e portarli a S. Daniele, Udine, Gemona, ecc. Di questo passo, se non si pone un divieto radicale, vedremo chiuso per 2 o 3 mesi il mercato di Fagagna.

All'Imperatore del sole

La morte di Federico Mistral, il grande poeta provenzale ha ispirato ad un nostro egregio collaboratore il sonetto che qui appresso pubblichiamo. Il poeta che restaurò alla gloria la bella lingua provenzale — antica quanto l'Italiana e come questa figliata dalla latina — è morto nella sua modesta casa di Maillane, nella tarda età di 84 anni, in seguito ad un attacco di influenza che lo aveva colpito tre giorni prima. Egli è sparito improvvisamente, senza pronunziare parola. Da quattro anni egli aveva deposto la penna che aveva vergato pagine d'immortale bellezza; ma combatteva ancora in prima linea per la difesa della lingua e delle tradizioni provenzali. Tanto amava la sua terra, che sulla tomba fece incidere l'epigrafe: *Non nobis, sed provinciae nostre, domine, da gloriam.*

O terra di poeti o solatia
Provenza tutta verde e tutta bella,
s'è spento il Vate della tua favella
con un sorriso di malinconia.

—

Portando fiori sorgerà Mirella
tutta piena di grazia e di armonia
Calendal con Vincenzo ed Esterella
Diranno strofe de la sua poesia!

—

O vedova Provenza, orna la bara
a questo figlio tuo grande e glorioso
di tutto il sole delle tue campagne!

—

Canti per il bel sole e gli fu cara
la dolce pace del tuo luminoso
piccolo regno in faccia a le montagne!...

Pontebba Marzo 1914.

A. Sforza

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 7

ANNA BERTON FRATINI

La leggenda troncata.

Ero lì sola, e vedevo già nelle ultime stanze le mie amiche divise in gruppi. Lucio Romualdi m'era alle spalle.

— Tutto questo è bello, — mormorò, — ma il soggetto di questo piccolo capolavoro è odioso. Lo spionaggio!

Le signore passavano oltre per non interrompere la critica d'arte ch'era il suo tema favorito.

— E così? — Con fare annoiato, ambiguo, mi fissava, ed io non sapeva se dovevo rispondere all'osservazione sul quadro, od aspettarmi un'altra domanda. Tacqui, coi miei occhi nei suoi.

— E così;... quella vostra cugina, quell'Antonietta, accetta le proposte matrimoniali di quel... Creso romano?

— Non le ha accettate, — risposi, anch'io con aria indifferente.

— Ma cederà, — ribattè lui, con fare sprezzante.

— Non cederà, — ed i miei occhi si alzarono sicuri al suo volto impenetrabile.

Qualcuno si avvicinava.

— Come vi dicevo, proseguì Romualdi a voce alta, — questo quadro lo ammiro e nello stesso tempo m'indispone. Perchè dissipare il genio a far delle creazioni, che non parlano al sentimento, ma scoprono ciò che v'è di perfido in fondo al cuore dell'uomo?...

Mi fece un cenno d'addio; raggiunse le signore, e siccome Tonina aveva già i mazzolini pronti, si affrettò a distribuirli alle ragazze che liete gli si affollarono intorno.

— Adagio, biricchine, via; non questionate, son tutti uguali press'a poco!

Facevamo le gelose sul serio, se usava una preferenza, anche minima, ed egli, mansueto e compunto, calmava le nostre piccole animosità. Le nostre mamme, vedendolo alle prese con noi, sorridevano di nascosto. Io intanto, in disparte, pensavo. — Perchè vorrà sapere se Antonietta accetta o non accetta per marito quel signore? Che gli prema?... — Non potei fermarmi a lungo a discutere con me stessa: venni chiamata, ed egli toccandomi una spalla si lagnò vedendomi distratta.

— La distrazione, sapete, è un grave difetto a mio parere; vi dà l'aria di trasognata, di un essere sordo e muto in disaccordo con l'ambiente e le persone.

Ma così dicendo, mi sorrise con bontà, a temperare la crudezza dell'osservazione. Ci accompagnò all'uscio scostando con la mano pallida la tenda di velluto, e stette lì fino a che uscimmo tutte.

Così era il carattere di quell'uomo, e per definire quello ch'io sentivo pensando a Lucio Romualdi dovevo ricorrere alla esperienza altrui, od accontentarmi della frase di un poeta francese: «*Nul ne le comprenait, pas même moi peut être*».

**

Allo sciogliersi delle nevi incominciava la stagione più uggiosa dell'anno. Grondava l'acqua dai tetti, le strade si mutavano in pozzanghere, corse nel mezzo da un rigagnolo: la gente le attraversava in fretta, di malumore, non si usciva di casa che per quella tal messa al Duomo, alla quale seguiva la visita obbligatoria all'amico delle signore. Ma con l'aprile, in breve spazio di tempo, cessati i geli, tutto si abbelliva, fino a che, ai primi di maggio, sbocciavano le rose. Si ritornava alle nostre ville tuffate nel verde, con le fontane zampillanti e le peschiere contornate da pini e salici. Ci sorrideva la chiesa del villaggio, col vecchio parroco benedicente dall'altare nei dì di festa, al suo popolo devoto e rassegnato. Ci sorrideva la vista dei pascoli, dei cavalli nitrenti, del giardiniere che toglieva l'erba dei viali, con quel suo continuo e discreto rumore dei sassi a contatto col ferro. Si camminava sui terrazzi ancora freddi delle stanze, ma di fuori il sole metteva un fremito di gioia e di speranza nei nostri cuori. Ad ingannare i lunghi pomeriggi, arrivavano in carrozza amici e parenti. Toccava poi restituire le visite, e quelli che vedevamo d'inverno nelle sale da ballo, in sussiego, li ritrovavamo più lieti, più sinceri là fra il verde, tra il lento declivio delle colline, sotto l'ombra dei pioppi e degli ontani.

Lo zio deputato, dal maggio al novembre gustava con la famiglia le delizie del suo villino e della campagna vastissima che lo isolava dal paese a piedi del monte. Ripeteva gl'inviti a pranzi, a cene; se era d'autunno, alle caccie. Questo zio, d'un carattere tranquillo, amante degli spassi, quando gli erano consentiti nei mesi di riposo, aveva un debole per le belle signorine. In quell'epoca, mi ricordo, era platonicamente innamorato della giovane direttrice di un collegio, e credo professasse per lei il culto di Dante per Beatrice. La zia, ottima donna, che idolatrava il marito, tutta infatuata dei suoi meriti, li collocava vicini a tavola, e lo zio lindo, sereno, con gli occhi sinceri, e compreso di devozione serviva la signorina con la compitezza dei cavalieri antichi. La bella giovane, coltissima, saggia e corretta nei modi, senza scomporsi, sbucciava le frutta che lo zio le porgeva, giocherellava coi fiori sparsi sulla tavola e diceva le più semplici cose con grazia e finezza. Ma ciò succedeva dal settembre agli ultimi di ottobre, perchè durante l'estate si diradavano le visite e molte famiglie passavano i mesi del caldo in una sonnolenza beata, molte altre si recavano alle spiaggie; sui più alti monti, scomparivano negli stabilimenti a curarsi dei reumatismi dispensati a larga mano dai rigidissimi inverni.

Proprio nell'autunno mi trovavo per qualche giorno ospite degli zii, e per sempre debbo rammentarmi di quel tempo, quasi fosse incisa nella memoria ogni minima cosa di quello che successe.

Antonietta, florida e misteriosa, mi sfuggiva talvolta; di Guido non mi parlava mai, ma i suoi occhi brillanti esprimevano la sicurezza, l'intima gioia del cuore. Io mi distraevo nelle letture, chè lo zio deputato aveva una vastissima biblioteca di cui mi lasciava libera di approfittare.

Intanto la zia dava ordini sopra ordini pei suoi pranzi, per la minuziosa cura della casa, e mia cugina non la si vedeva per ore e ore. Il villino, contornato da un parco breve, ma delizioso, offriva ombre e profumi.

MORTEGLIANO

Convocazione dei soci della Mutua Incendi — Domenica 5 corr. alle ore 13 e mezza in una sala dell'Asilo Infantile, i soci della Mutua Incendi *Morteglianese*, procederanno alla nomina di 15 membri o consiglieri d'amministrazione: del collegio dei sindaci 3 effettivi e 2 supplenti, nonchè a quella di 3 Probiviri. Si vede che le cose procedono con alacrità.

Consiglio comunale. — Il giorno 6 corr. lunedì, il Patrio Consiglio terrà seduta per trattare e discutere diversi oggetti posti all'ordine del giorno, due dei quali d'importanza.

AVIANO

Due nuovi piloti militari

1. — I tenenti marchese Luigi Reggio del 71 fanteria e Giovanni Randaccio del 64.o hanno brillantemente superate le prove del brevetto superiore militare compiendo il percorso Aviano-Padova e viceversa, un totale di 300 km. in 3 ore.

Nel ritorno da Padova il tenente Reggio raggiunse l'altezza di 3600 metri.

La morte del tenente Griffa

avvenuta al campo di Mirafiori in Torino in seguito a un incidente aviatorio è stata appresa qui con vivo dispiacere e rimpianto; tanto più perchè sul nostro campo egli si era conseguito il diploma superiore militare e solo da quattro mesi si era trasferito a Mirafiori.

Al nostro campo, in segno di lutto, fu smesso il lavoro.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

TRICESIMO

L'apertura dell'Asilo Infantile è stata domenica annunciata dal Rev.mo Mons. Pievano per il giorno 3 maggio prossimo.

Interverrà Mons. Arcivescovo per la benedizione del locale.

In settimana giungeranno in paese due suore di Santa Maria Bambina e una mandataria da Milano. Esse alloggieranno nella Casa Canonica del Rev.do Vicario che gentilmente la concesse.

La quota mensile dei bambini che frequenteranno l'Asilo sarà di lire 1.50 individuali. Il fabbricato destinato ad accogliere i pargoli è in parte posto in assetto, tanto almeno quanto occorrerà per ora: in seguito penserà... la Provvidenza.

Ben venga la benefica Istituzione e arrechi abbondanti frutti.

Contro l'appalto dei lavori del Cornappo

Il *Corriere del Friuli* di stamane pubblica il ricorso presentato da una ditta alla R. Prefettura contro l'appalto dei lavori di presa del Cornappo.

Alla R. Prefettura

Udine

Il presidente del Consorzio del Cornappo di Tricesimo indiceva un'asta per i lavori di presa dell'acquedotto stesso dasando il giorno 22 ultimo scorso, e invitando il sottoscritto e le imprese D'Agostino, Dri ecc. Nell'avviso non si faceva alcun cenno di richiesta di documenti e di depositi di danare nè furono poscia richiesti.

L'asta seguì sotto la presidenza del segretario comunale di Tricesimo e proclamarono deliberataria l'impresa D'Agostini.

Fu ricorso al presidente cav. Sbuelz contro l'enorme illegalità, ed il presidente stesso annullò l'asta seguita e ne indisse una nuova per il 27 corrente.

Anche a questa seconda gara furono invitate le imprese di prima e nell'invito non si faceva cenno di speciali documenti.

Dopo di aver avuto l'assicurazione verbale anche del segretario che non occorreva esibire certificati di idoneità, il sottoscritto si presentò all'asta e fece il prescritto deposito.

Con sorpresa si sentì escludere dall'asta stessa perchè non aveva presentato i certificati di idoneità; e la gara seguita tra i due parenti Dri e D'Agostini, rimanendo deliberatario, che ben s'intende quest'ultimo.

E contr. la propria esclusione e il deliberamento seguito, che il sottoscritto, ricorre a codesta Prefettura.

Il ricorso continua commentando l'atto, che chiama «enorme e grave».

(*Segue la firma*).

PINZANO

La biblioteca Popolare. — Mercè il buon volere di qualche paesano, la instancabile attività e capacità dell'egregio maestro Luzzi e del sig. Zannier G. M. anche questa utilissima e bella istituzione può dirsi cosa fatta. Data la generosa contribuzione della S.O. che versava a tale scopo la somma di L. 200, il concorso di privati e dell'amm. comunale che cedeva il locale gratis e dava L. 40 come sussidio, la somma di cui potrà disporre la commissione incaricata per l'acquisto dei libri potrà essere discreta e noi potremo aver così modo di offrire ai nostri paesani una sana amena ed istruttiva lettura.

Per il bene del nostro popolo in genere e della nostra gioventù in ispecie, mi permetto d'incitare quanti vogliono bene al proprio paese a voler contribuire al rifiorire di questa nostra biblioteca; agli ideatori ed ai promotori della medesima mando le migliori felicitazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La mostra bovina

Domani venerdì, cadendo mercato mensile, il locale Circolo Agricolo e Cattedra Ambulante di Agricoltura, terranno il tradizionale mercato dei bovini grassi da macello.

Numerosi sono gli animali inscritti e di grandi pesi.

Lo zootecnico sig. Antonio Brombin agente dei conti Panciera di Zoppola, esporrà due animali che mai si videro di eguale peso nelle mostre precedenti.

In prossimità alle feste Pasquali, gli aquisti saranno numerosi, poichè detto mercato del bue grasso da macello, richiama ogni anno i migliori macellai della nostra regione, della Lombardia e della Toscana.

GEMONA

Le gesta di un pittore. — Il noto pittore Pietro Bierti di qui, ne ha fatta una delle solite.

Iersera imbattutosi in due guardie di finanza le ha offese con gli epiteti i più atroci e, mere solito, ha inveito contro il Re e contro il Governo. E' stato tradotto in guardina ma anche là ha continuato nelle invettive e per completare l'opera ha rotto un'invetriata con un pugno.

Il Bierti non è molto che riportò una condanna per simili fatti e cioè per aver offeso il cancelliere della Pretura.

Nel suo attivo ha anche una condanna per offese al Re.

BARCIS

Visita alla frana di Barcis

L'ispettore superiore del Genio Civile, cav. Silvio Adami, e l'ing. capo del Genio Civile di Udine, sono stati oggi a fare una visita alla frana per studiare i provvedimenti, onde ristabilire il transito, se non altro in via provvisoria.

Avrà questa visita per effetto di sollecitare l'esecuzione dei lavori vivamente desiderati!

BANNIA

Decesso e funebri. — 31. Ier l'altro colpita da paralisi cardiaca moriva improvvisamente qui, dove era venuta presso la figlia, la signora Lucia Bunin vedova Gaiotti d'anni 83, madre del sig. Gaetano Gaiotti assessore del comune di Cordenons residente ad Azzano X. Era donna di specchiate virtù.

Ieri seguirono qui i funerali che riuscirono oltre dire solenni per l'intervento di molti di Azzano di Cordenons e da Bannia.

Alla famiglia vive condogiianze.

CIVIDALE

Conferenza. — Questa sera alle ore 8 1/2 pom. nel Teatrino del Ricreatorio il M. R. sac. prof. Giuseppe Pascoli, terrà una conferenza illustrata da proiezioni, trattando l'importantissimo argomento di attualità: «*Le moderne marine da guerra*» I biglietti d'ingresso vengono distribuiti gratis e possono venir ritirati presso il rev. Monsignore Decano e presso il direttore dell'oratorio, sac. Ermio Paschini.

Stato Civile della II. quindicina di marzo. Nati vivi maschi 7, femmine 9, nati morti 1.

Morti: Giulio Giovanna casalinga d'anni 73 da Carraria, Cainero Bruna di giorni 16 da Cividale, Muradore Rosa di anni 81 contadina da Premariacco, Zorzenone Antonio di anni 59 mugnaio da Azzida, Cecotto Maria di anni 33 casalinga da Faedis, Vivalda Giuseppe di anni 26 maresciallo degli alpini da Mondovì, Colussa Antonio di anni 84 contadino da Remanzacco.

Matrimoni: Miani Francesco agricoltore da Faedis con Mischis Firmina casalinga da Spessa, Blasig Ugo agricoltore da Gagliano con Temporini Maria casalinga da Gagliano.

A favore dei poveri. — Nella seduta di ieri sera la Congregazione di Carità ottemperando ad una elargizione della spettabile Banca Cooperativa di Cividale, ha disposto per la distribuzione di generi alimentari a favore dei poveri del Comune, per la ricorrenza delle prossime feste Pasquali.

FAGAGNA

Un audace furto.

A certa Pividori Maria, rubarono mentre si trovava in chiesa, dopo aver scassinata la porta d'entrata, e i cassetti degli armadi, 5 chilogrammi di formaggio, una rivoltella, un vestito due orecchini, un anello, per un complessivo importo di sessanta lire.

I carabinieri dopo pronte indagini, henno denunciato quale sospetto autore il fornaciaio Giuseppe Lirusso di Moruzzo.

BERTIOLO

Un incendio a Pozzecco. — 1. Domenica a Pozzecco si sviluppava un grave incendio in un fabbricato di propietà del sig. Gio. Batta Vau.

Il fuoco, ad onta del pronto soccorso dei terrazzani, distrusse parte del fabbricato, tutto il mobilio delle camere e il deposito coloniali che il sig. Vau teneva al pianoterra. Il danno si calcola a circa 16 mila lire.

Le cause sono ignote.

Il maresciallo di Codroipo ha iniziato indagini.

MOGGIO

Le prime pensioni. — Sono giundalla cassa Nazionale di Previdenza i certificati di «rendita vitalizia» a tre soci della Società Operaia Cattolica perchè resi innabili al lavoro. I soci sono: Gardi Gio Catta (Moggetta) Treur Pier Antonio Sait (Monticello) e Treur Ferdinando (Monticello).

BUIA

Trattenimento. — Domenica prossima, 5 aprile, alle ore otto pomeridiane nella sala al Tabacco gentilmente concessa dal signor Tonutti Gaetano avrà luogo un trattenimento di musica canto e recitaziane a favore del Patronato Scolastico col seguente programma.

1. «Parole di presentazione». — Direttore delle scuole.
2. «Va pensiero sull'ali dorate». — Coro di fanciulli con accompagnamento.
3. «Lo Zingaro e gli occhiali» — scherzo del prof. Ellero.
4. «Il nemico dei bimbi». — Bozzetto del professor Ellero.
5. «O Signore, dal tetto natio». — Coro con accompagnamento.
6. «La scuola del Villaggio». — Farsa in musica.
7. «Il negromante» — monologo.

Negli intermezzi suonerà una orchestra di violini, mandolini, con accompagnamento di piano.

CODROIPO

Non è un pesce d'aprile

B. H. ritadato 24 ore a spedirvi il seguente fatto di cronaca per non farlo coincidere col 1 o di aprile avendo esso sapore di *pesce*, quantunque un *pesce* non sia

Nel commercio ci sono delle persone molto accorte negli affari, ma non è escluso che ci si possa qualche volta imbattere in qualcuna alquanto distratta.

Un casetto avvenuto a Talmassons nel mese di Gennaio e che ebbe or ora il suo epilogo la prova.

A certo Malisani Luigi detto *Carette* possidente, si presentava un ignoto, e li chiese dove stava di casa certo Degano Sebastiano.

Il Malisani avrebbe potuto indicargli l'abitazione vicina, ma, curioso, ha voluto sapere il motivo per cui chiedeva del Degano.

— Devo — rispose l'ignoto — acquistare del vino.

— Ne ho anch'io del vino in cantina soggiunge il Malisani, ed insistette perchè acquistasse il suo, di qualità ottima non meno di quella del Degano.

L'ignoto allora approfittò dell'offerta: disse che gli occorrevano circa 6 ettolitri, ma che in tasca non aveva il denaro che per due ettolitri.

Non fa niente replicò il Malisani, tenetevi anche quello, il pagamento me lo farete entro il I.o di Marzo.

L'affare fu concluso, l'ignoto si caricò il vino e se ne andò. Il primo marzo è passato, ma l'acquirente non si è fatto più vedere.

Il colmo dei colmi è questo: che il Malisani nell'atto in cui concludeva l'affare si è dimenticato di domandare il nome e la provenienza del suo ignoto visitatore e non sa, naturalmente, a chi ora rivolgersi per avere il denaro!

Il casetto è piccantemente commentato dai Talmassonesi; tutti ne ridono, meno, naturalmente, sig. Malisani detto *Carette*.

Un vero pesce di aprile.

Un vero pesce di Aprile è quello ammanito ai lettori dell'amico L. di Rivignano con l'annuncio delle due automobili da dieci posti che dovevano partire contemporaneamente, una da Codroipo, l'altra da Latisana per incrociare alle 9.30 a Rivignano. Duplice era lo scopo, evidentemente prefissosi dall'autore dello spiritoso scherzo: Far convenire buon numero di curiosi lungo lo stradale, approfittando di una bella giornata di sole; e richiamare l'attenzione dei Comuni interessati sulla necessità di migliorare il servizio postale riprendendo le trattative per un servizio automobilistico Codroipo-Rivignano-Latisana.

Il sig. L. nella parte del suo programma è perfettamente riuscito perchè molti furono presi all'amo. Invano essi attesero la partenza dell'automobile da questa piazza, ed invano ne attesero il passaggio quei ciclisti che a tutta corsa si slanciarono lungo la strada per la quale le automobili dovevano transitare.

E' da augurarsi che il sig. L. riesca anche nella seconda parte, spingendo i Comuni della linea a riprendere le trattative per il tanto desiderato servizio automobilistico, in modo che il collega L. possa in breve annunciarci una reale corsa di esperimento, ma con una ditta più seria della Peralì-Rimpo di Chioggia..!!

Stato Civile. — Ecco lo stato Civile del nostro comune durante il mese di marzo: Nati: Maschi N. 8, Femmine N. 8 Totale N. 16.

Matrimoni: Della Bianca Giuseppe e Sandrin Pasqua, Tracanelli Giuseppe e Giavedoni Rosa, Baldassi Arturo e Barazzutti Luigia Totale N. 3.

Morti: Presacco Guglielmo d'anni 75, Pellizzoni Gino d'anni 70, Pasqualini Lucia di anni 70, Piccini Ugo di mesi 3, Pellegrinuzzi Zaira di anni 1, Tramontini Paolina d'anni 52, Fabris Giustina d'anni 81, Dozzi Maria d'anni 1, Zardini Gino d'anni 1, Totale N. 10.

S. DANIELE

In memoria del sindaco

1. — Il Consiglio Comunale si è radunato oggi alle ore 4 pomeridiane:

Appena aperta la seduta il prosindaco sig. Bianchi Felice commemorò con appropriate parole il defunto sindaco cav. avv. Nicolò Rainis, tracciandone la figura e tessendone i meriti di pubblico amministratore e di privato cittadino.

Fra gli ultimi atti amministrativi dei quali si rese benemerito, ricordò alcuni, e cioè la transazione ospitaliera, la transazione sul palazzo delle scuole comunali, l'interessamento diretto per l'acquedotto del Rio gelato ed altre benemerenze, che resero benefici finanziari al comune. Dopo avere ricordato il mezzo secolo di vita da Lui spesa per il bene del comune, propone un saluto di ricordo e condoglianza alla Vedova e alla Famiglia; e invita il Consiglio a levare la seduta in segno di lutto rimandando ad altra la trattazione dell'ordine del giorno.

Rettifica di nomine — Alla Società idroelettrica, non già il Marchese Concina, ma il sig. Arnaldo Corradini, rimase presidente, perchè non scaduto. A consiglieri riuscirono: Baracchini Pietro, co. Orazio D'Arcano, Marchese Concina.

A sindaci: ing. Italico Gonano, rag. Q. Deotti, A. Zardini.

A supplenti: Gobbato Luigi, Cozzutti Leonardo.

Mercato di oggi

Granaglie		
Granoturco	11.50	» 12.75
Fagioli e Sementi		
Fagioli	15.—	» 22.—
Spagna	105.—	» 145.—
Trifoglio	110.—	» 160.—
Altissima	40.—	» 50.—
Frutta e Verdure.		
Pomi	15.—	» 16.—
Radicchio	13.—	» 25.—
Spinacci	27.—	» 32.—
Patate	4.—	» 8.—
Olivo	6.—	» 20.—

TORREANO DI CIVIDALE

Nuova Latteria Sociale ed altre istituz. agrarie cooperative a Prestento

(d). Anche a Prestento, ridente paese della Stavia italiana, qui dove l'Agricoltura razionale non è per nulla inferiore alle zone agrarie Friulane più progredite, dove l'industria zootecnica procede di pari passo con quella dei campi, dove gli agricoltori non mancano di propria iniziativa, nè di dar retta agli insegnamenti che possano giovare al miglioramento delle loro condizioni economiche; anche a Prestento, dopo due conferenze di Armando Delendi, si è felicemente riusciti a formare una società per l'istituzione d'una latteria sociale.

Inutile dire che al raggiungimento dello scopo ha cooperato attivamente il molto rev. Parroco del luogo, Don Paolino Crucil. Che cosa non ha fatto di bene questo benemerito sacerdote in pro della sua popolazione? Egli si accinse con grande pazienza a educare persuaso che quando al buon senso d'un popolo è congiunta l'educazione morale, è più facile guidarlo su la via del progresso, e iniziò l'opera sua con l'insegnamento d'un'arte altamente educativa, musica; tanto che oggi Prestento vanta una società bandistica invidiabile. Poi, convinse il suo popolo che associazione e cooperazione sono due leve potenti per il benessere: e dopo non pochi sforzi riescì a costituire una società di mutua cassicurazione contro la mortalità del bestiame.

Noi non possiamo che salutare con sincero entusiasmo il sorgere di queste istituzioni, così utili così benefiche, massime per i piccoli proprietari. E dopo la musica, dopo la mutua bovina, sempre sotto la guida dell'instancabile sacerdote, ecco sorgere una società di mutuo soccorso che conta già una ottantina di soci. Proprio, come diceva il Delendi in un suo articolo su questo giornale: «più numerosi sono gli anelli della catena che congiunge gli associati, maggiori sono i frutti che essi godono dall'Associazione e *più forte ancora il bisogno che sentono di stringersi maggiormente compatti intorno a questa catena per allargare, tutelare, intensificare la sua sfera di azione*».

E ora sorge la latteria, feconda gemma della cooperazione agraria, con un fabbricato nuovo nel quale sarà subito installato quanto di più perfezionato consiglia la scienza del caseificio per l'esercizio razionale dell'industria del latte in pro delle condizioni economiche di quella popolazione.

E' un intenso lavorio di associazione, questo di Prestento, adunque, che si svolge nella calma, senza lotte di classi, senza fiammate politiche, senza alcun che di reclame.

Le istituzioni sono sorte col nobile ed unico scopo di giovare all'elevamento morale del popolo ed alla sua redenzione economico-agraria-sociale.

Noi che vorressimo dir molto ancora intorno a queste istituzioni perchè abbiamo sempre seguito con amore lo sviluppo che venne assumendo la cooperazione agraria nel Friuli, ci limitiamo a confessare che in Don Paolino Crucil, nel sacerdote filantropo, abbiamo trovato il vero paziente apostolo agitatore della fiaccola luminosa per il trionfo del movimento cooperativo, modernissimo nelle campagne.

La frana di Clauzetto

Clauzetto 1. — Il movimento dell'enorme massa di terreno staccatasi dal monte Corona va sensibilmente decrescendo. Verso Clauzetto, almeno, s'ha fiducia che la frana si arrrsti alfine e trovi assettamento.

Verso Vito, invece perdura purtroppo ancora qualche pericolo che minaccia come vi telefonavo oggi, la borgata di Cedolins. Si spera però che essendo anche cessate le pioggie il movimento minaccioso s'arresti anche da quella parte.

Oggi si è potuto ristabilire la linea che conduce l'energia elettrica per l'illuminezione di Vito, con grande sollievo di quegli abitanti. Per domani si attendono gli ingegneri del Genio Civile a visitare la frana dalla parte di Cedolins.

Soccoriamo gli sventurati

Fratelli Sabbadini Daniele, Pietro e Gabriele, di Provesano (oriundi di Vito d'Asio) l. 10.

Pro danneggiati

Ci scrivono da Val·riano, comune di Pinzano al Tagliamento:

Mi è caro comunicarvi come il sig. Mario Ceconi possidente di questa località e consigliere del nostro comune, con atto di generosità encomiabile, abbia messo a disposizione per un anno, gratuitamente, un suo stabile in comune di Castelnuovo per quella qualunque famiglia di colpiti che prima ne facesse richiesta. La generosa offerta merita tutte le lodi.

Speriamo che il nobile esempio venga da altri seguito.

Le domande devono essere indirizzate o fatte rivolgere allo stesso sig. Ceconi Marco, in Valeriano: egli sarà ben felice di potere in tal modo concorrere a fare un po' di bene ai poveri colpiti.

Le ultime notizie di stamani.

2. (*Per telefono da Spilimbergo ore 11*). — La frana continua la sua discesa. Ma va sempre attenuandosi il timore di nuovi disastri.

Mentre vi telefono stanno sgombrando la casa di Giovanni Gerometta, che è ora direttamente minacciata.

I famigliari ne trasportano lontano le imposte, le porte ecc. e le tegole del tetto crollante.

Cronaca Cittadina

I bandisti abbandonano le prove perchè rientra nel Corpo il vicemaestro Barei

Quantunque non in via ufficiale, pure sono noti tutti gli screzi che da qualche tempo minano o, per lo meno portano il disagio nel corpo musicale cittadino.

Cominciarono a rendersi di pubblica ragione, quando tempo addietro il maestro Mascagni abbandonò la direzione, e se ne andò a Milano. Sembrava egli dovesse ritornare, anzi lo aveva assicurato, ma non venne se non dopo aver pubblicata, una lettera in cui dichiarava di riaccettare il posto di direttore della banda, a condizione che alcune misure fossero prese contro un bandista; e dopo avuta assicurazione che tali misure si sarebbero adottate.

Il vice maestro Barei presentava, alla Commissione preposta, un memoriale in cui si difendeva dalle accuse mossegli dal maestro Mascagni.

Nel frattempo, si iniziarono le prove alle quali, non sappiamo il perchè, il vicemaestro Barei ch'era designato dalla voce pubblica per quel tale bandista contro cui si lamentava il maestro Mascagni, non aveva mai partecipato. Si presentò iersera. Ed ecco, verso le ore 20, spargersi la voce, che una buona parte di bandisti avevano abbandonata l'aula delle prove per una dimostrazione ostile contro il maestro Barei.

Naturalmente, ci interessammo del fatto e da uno dei dimostranti apprendemmo quanto segue:

— Eravamo tutti ai nostri posti, ed il maestro Mascagni stava per incominciare le prove, quando uno, vedendo che a queste partecipava anche il vicemaestro Barei e (vi partecipava per la prima volta dopo il ritorno del direttore, forse perchè impostogli dalla commissione) si alzò di scatto, e preso cappello e strumento disse:

— Permetta, signor maestro, che io me ne vada... Non posso più stare in questa aula...

— Ma perchè, perchè?... — insisteva il maestro Mascagni, rimanendo intontito...

— Perchè... non ci posso più stare...

E dietro lui se ne andarono una ventina e più, nonostante che il maestro Mascagni continuasse a ripetere:

— Ma almeno fermatevi, per un riguardo a me...

I dissidenti si recarono in una sala del Teatro Minerva, per stabilire una linea di condotta; e decisero di astenersi dal suonare se non si allontanava il vicemaestro Barei.

Si nominò una commissione nelle persone dei bandisti Zorzi, Zecca, Bragado, che presentò ieri sera stessa al cav. dott. Giuseppe Murero, una lettera firmata da 35 bandisti in cui si domanda l'immediata radiazione dalla banda del maestro Barei domandando venia al maestro per la protesta fatta.

Il cav. Murero assicurò che stamane stessa avrebbe riunita la commissione e prese deliberazioni onde riappacificare gli animi.

Domani la banda avrebbe dovuto dare il primo concerto.

* *

Per quanto conosciamo noi della vertenza, non ci sembra punto incoraggiabile, questo «pronunciamento» dei bandisti. La commissione municipale preposta alla banda aveva già preso i suoi provvedimenti, aveva già adottato qualche misura (così ci informano) contro il Barei; ci sembra che l'atto dei 35 bandisti assuma perciò le apparenze di una «caccia all'uomo» che non ha verun lato simpatico.

Ai vincitori della gara di bigliardo. — Alla presenza di alcune signore e signorine, e di numerosi assidui del Circolo, ieri sera il Presidente prof. Scano distribuì nelle sale dell'Associazione Impiegati Civili ai vincitori della gara di bigliardo le tre belle medaglie all'uopo acquistate dalla ditta Rota di Genova.

La consegna fu accompagnata da brevi parole di circostanza, dette dal Presidente e dal Consigliere sig. De Siebert.

Dopo di che la medaglia d'oro (1.o premio) fu consegnata al signor P. Cotterli, quella grande d'argento (2.o premio) al signor M. Darin, quella piccola, pure d'argento (3.o premio) al sig. F. Borsetto.

Il programma del concerto mandolinistico.

Abbiamo annunciato il concerto che darà sabato, alle 20.45, nelle sale dell'Associazione Impiegati Civili, il mandolinista Gino Pressan.

Eccone il bel programma:

1. Arcangelo Corelli da Fusignano (1653-1713) Sonata XII.a «La Follia»
2. a) F. Schubert-Wilhelmy «Ave Maria» — b) J. Brams-Joachin: «Danza Ungherese»
3. a) Edvard Grieg: «Au Printemps» — b) Jules Granier: «Serenade»
4. E. Vieuxtemps: «La Chasse»
5. L. Von Beethoven, op. 50 «Romanza»
6. Elaborazione di Gino Pressan: a) Antonio Lotti (1667-1740) Aria (Sulla II corda. — b) G. Tartini (1692-1770) Adagio cantabile; Elaborazione di Cesare Barison: c) Autore Ignoto (1750) «Les Soupris».
7. Apollinaire de Kontsky «Le Rossignol» (su motivo d'una canzone russa d'Alebiew).

Accompagnerà al piano il Chiarissimo M.o Commento Felice.

Per il Concorso ippico

Maria Melz Gagliardo, Orsola Zacchi-Brunich, Rosina Girardini.

La Cassa di Risparmio per l'Ospizio Marino di Lignano

Sappiamo che la Cassa di Risparmio con uno dei frequenti atti suoi di illuminata beneficenza, ha disposto un concorso di L. 40.000 per la costruzione di un Ospizio Marino sulla spiaggia di Lignano.

Ricordiamo, in proposito, che la Cassa medesima ha contribuito con lire 45,000 alla erezione dell'ambulatorio per bambini che sorge nella ex braida co. Codroipo.

Per l'Ospizio Marino

La signora Camilla Pecile, presidentessa della Società protettrice dell'infanzia, l'ing. cav. uff. dott. Carlo Marzuttini e l'ing. Plinio Polverosi si sono recati ai bagni di Lignano per un sopraluogo sia per constatare i danni all'erigendo Ospizio, possono arrecare le alte maree, concretando provvedimenti del caso, sia per calcolare se il fondo acquistato è sufficiente a coprire il fabbricato già progettato.

Trovato sufficiente a proteggere la spiaggia una gettata di massi per la lunghezza di 100 metri, con la calcolata spesa di 1250 lire, e constatato necessario l'acquisto di una porzione di fondo che serva a rendere quadrangolari (come dapprima richiesta con 90 per 80 l'area dell'erigendo fabbricato ora quasi trapezio, avendo 90 per 87 da un lato e 71 dall'altro), il progetto può avere immediata esecuzione se la pubblica generosa beneficenza contribuirà a completare la somma all'uopo richiesta. Somma, che in buona parte è stata fornita generosamente dalla Cassa di Risparmio.

Per la ricostruzione dell'arca del Beato Odorico da Pordenone

Nella Parrocchia del Carmine (via Aquileia) si è formato un comitato per la ricostruzione dell'arca trecentesca del B. Odorico da Pordenone disfatta da circa un secolo, ma fortunatamente rimasta nei vari pezzi che la componevano.

Il comitato è composto delle signore: co. Cropplero Margherita nata Ciconi - Beltrame presid. Attems de Vardacca Irene, Boccacini-Morelli Angela, Bodini Maria, Costanza march. di Colloredo, Franzolini Rizzi Maria, march. Gravisi Elisa ved. Bracchia, Nadigh-Pizzatti Bianca, Oberhoffer-Missoni Ida, Parruzza Elvira Passero Del Giudice Luisa, Linda Petrejo, Rubini Teresa nata Cacitti. co. Dal Torso Angela nata co. Romano, Zamparo Prucher Caterina.

Il Comitato ha diramato una circolare, dove dice di confidare che prrocchiani e cittadini rispondano unanimi alla loro appello, senza distinzione di parte, «giacchè la santità cristiana, la grandezza morale, la memoria degli uomini insigni, il culto gentile dell'arte sono al di sopra delle parti e capaci di unirle in une idea superiore.»

Per il nuovo Teatro. — A ministero del Notaio cav. dott. Venanzio Pirona, il Sindaco di Udine prof. gr. uff. Domenico Pecile ha fatto la cessione, ieri, al presidente della Società del Nuovo Teatro onor. barone comm. Elio Morpurgo, dell'area comunale sulla quale sorgerà l'edifizio.

Detta area misura m. q. 3750 e si trova com'è noto, in angolo tra le vie Cavallotti e Dante.

Il progetto definitivo deve essere consegnato dagli architetti Caratti, Barnabò e Petz al Consiglio della Società entro il giorno 15 corrente e perciò si ritiene che nel prossimo mese di maggio verranno iniziati i lavori.

Al professor Fracassetti

Ieri il prof. Libero Fracassetti riprese l'impartizione regolare delle lezioni alle nostre scuole.

Gli studenti unanimi rivolsero all'illustre insegnante calde parole di stima e di affetto, lieti ch'egli dopo la lunga assenza causata dalla grave malattia che l'aveva colpito, sia ritornato nuovamente alla scuola.

Il professore ringraziò, commosso per la cordiale affettuosa dimostrazione.

Nozze auspicate — Ieri, davanti all'Ufficiale civile si giurarono fede di sposi il tenente Dyalma Iuretigh nativo di Alma, e di stanza a Sacile, e la gentile signorina Lina Bramo di Gorizia, figlia del Medico capo di quell'Ospedale.

Alla copia felice, i nostri auguri più cordiali.

Ore liete in casa Celotti. — Ieri sera si raccolsero in casa Celotti un'eletta di signore e signori per gustare un programma ufficiale veramente fine e finemente interpretato dal m. Commento, Mascagni e Veronesi i quali ebbero campo di farsi apprezzare e ripetutamente e calorosamente applaudire interpretando musica di Rachmarcinow, Massenet, Schumann, Simonetti, Mascagni, Puccini una «zingaresca» dell'egregio m.o Commento e del Ricci.

Dopo il concerto fu servito il the dalla sig. Maria e dall'avvocato Fabio Celotti facevano che gli onori di casa.

Beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria

La spett. famiglia Metz Gagliardo offre lire 50 alla Chiesa dei Capuccini per riparazioni.

Il sig. Giuseppe di Minuti offre l. 1 in memoria di Fracasso Amalia Mason alla Società Reduci.

Alla Colonia Alpina, la famiglia Folini lire 20 in morte del Generale Terrasona.

Decesso. — Iermattina apprendommo che il notissimo farmacista sig. Domenico De Candido era stato colpito da un assalto di paralisi, e che trovavasi aggravato; stamane, la prima notizia portataci in ufficio, fu quella della sua morte. Ne siamo rattristati. Con Domenico De Candido si è spento un uomo che ha fatto conoscere Udine assai lontano: l'«Amaro d'Udine», abilmente lanciato dal suo produttore, s'era conquistati molti mercati d'Italia e dell'estero. Tutti qualificavano il De Candido come «uomo fortunato» ma dovevano anche riconoscere però che quella fortuna era meritata, per lo spirito d'intraprendenza accompagnato da genialità nella *rèclame*, per la costanza nel lavoro che facevano del signor De Candido un industriale «moderno», adatto cioè ai tempi nei quali viveva. La *rèclame* poi!... Su giornali, con avvisi murali illustrati, col titolo di ballabili (polka: *Amaro d'Udine*), con doni a Comitati festa moli a istituti ecc., l'«Amaro d'Udine» faceva si può dir ogni giorno la sua comparsa davanti agli occhi dello «spettabile pubblico» e dell'«inclita guarnigione» Vennero altri «amari» ed «aperitivi»: ma quello fabbricato e posto in commercio dal De Candido conservò sempre uno dei gliori posti. Altri concittadini ne avevano composti: ricordiamo l'«Amaro Gloria» del Sandri; ma ebbero assai minore voga, e circoscritta unicamente o quasi alla città.

Nè l'«Amaro» fu il solo merito dell'estinto. Animato da grande amore per la sua, per la nostra Udine, cercava in tutti i modi di cooperare ad ogni iniziativa che le potesse arrecar vantaggi economici o lustro e decoro. Fu membro di vari comitati, di vari consigli d'istituzioni volte al pubblico bene o alla educazione: Consigliere e presidente dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, presidente del Comitato Sanitario presso la Società Operaia, vicepresidente dell'Associazione farmaceutica, consigliere e vicepresidente dell'Unione esercenti, membro di Comitati per lotterie e pesche di beneficenza, ecc. ecc. E in tutte queste cariche, attivissimo. Aveva, naturalmente, come tutti i suoi difetti: ma la buona volontà li superava.

Oggi, di fronte alla sua morte quasi improvvisa, risaltano soprattutto quest'ultima, risaltano le sue qualità di lavoratore costante, di cittadino zelatore del ben pubblico nell'ambito della sua posizione; e fanno perciò tanto più amaramente sentire la sua perdita.

Alla vedova, ai parenti le nostre condoglianze.

* * *

Il De Candido era nato nel 7 dicembre del 1845; e si era laureato in Padova l'11 agosto del 1878.

Bollettino Interni

Roma, 1, notte.

Amministrazione provinciale sanitaria. — Monti medico provinciale aggiunto di quarta classe da Udine a Novara.

Celai veterinario di confine e di porto di prima classe da Verona (Stazione Porta Vescovo) a Udine (Stazione) con incarico del servizio anche per il passo di Privano Palmanova.

Traldi, idem, idem, da S. Giovanni di Manzano a Pieve di Cadore.

Righi, idem, di seconda classe, da Pieve di Cadore a San Giovanni di Manzano.

Amministrazione della pubblica sicurezza. — Gipparone applicato di prima classe da Belluno a Tolmezzo.

Amedei idem di terza classe da Tolmezzo a Belluno.

Dopo il bel giorno. — Con pensiero squisitamente benefico, il comm. Stringher volle ricordata la bella festa delle nozze di diamante celebrata ieri dai vecchi genitori elargendo a beneficio degli orfani del Tomadini L. 200.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma grandioso per giovedì 2 e venerdì 3 aprile.

Ombra e luce. — Grande dramma in due parti edito della premiata Casa Cines di Roma. — Esclusività della ditta Ruggero Bernardino.

Cuttica salva la situazione. — Brillantissima scena comica.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche serata d'addio di *Liana Delsa* stella italiana e di *Agostino il marinaio* nei suoi emozionanti esercizi al bambou.

Quanto prima: *Amore senza stima.*

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera nuovo programma interessante.

Giornale Eclair. Nuova edizione.

La sensazionale scoperta di Stanley — Dramma emozionante in tre atti.

Gontram Emulo di Schelock Holmes — Bizzarria comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Marcantonio e Cleopatra

L'Impresa del Sociale s'occupa continuamente per approntare spettacoli cinematografici di primo ordine. Appena terminato il trionfale successo de «La memoria dell'altro» se ne prepara un nuovo: *Marcantonio e Cleopatra.* Editrice di questa proiezione è la ben nota *Cines* di Roma, che *già* creò l'indimenticabile «Quo vadis?»

Senza risparmio di spese e con grande signorilità di mezzi venne ideato e composto la grande film.

L'illusione sarà perfetta nell'esplicazione della vita lussuosa nell'antica città dei Faraoni che snerva la forte fibra di Marc'Antonio, bamboleggiante fra le braccia di Cleopatra.

Il successo più completo non può, nè deve mancare a questo lavoro grande e perfetto in tutte le sue parti.

Tribunale di Udine

(Udienza 1 Aprile)

Presiedeva Turchetti, giudici Zezzoli e Cano Serra, P. M. Farlatti, canc. Raimondi.

Dif. avv. Driussi e Freschi, parte Civ. avv. Bertaccioli.

Un incidente

Abbiamo ieri pubblicato l'atto d'imputazione del presente processo che si svolge a carico della guardia carceraria di Cividale, Francesco Cozzarolo di Giuseppe.

All'inizio il Rapp. della Parte Civ. si oppone alla lettura delle testimonianze del Vice Pretore Piscopo e del Vice Cancelliere Casadei; chiede che questi due siano chiamati a deporre in Tribunale.

L'avv. Driussi si oppone oltre che alla lettura delle deposizioni, anche all'audizione dei testi.

Il P. M. conclude chiedendo che sia udito il Casadei e sia data lettura soltanto di alcune questioni del Piscopo. Il Tribunale alla fine che non sia data lettura delle deposizioni del Piscopo e del Casadei escludendoli anche dall'audizione in Tribunale.

L'interrogatorio

L'imputato da due anni guardia carceraria, e da due mesi anche incaricato della pulizia negli uffici della Pretura, dice che a quest'ultima accudiva giornalmente dalle 5 alle 7 del mattino. Nel giorno in cui fu commesso il furto dopo la pulizia egli attese a compilare una relazione e alle 12.25 si recò a casa a mangiare, poi uscì per una breve passeggiata. Solo verso le 14 ebbe sentore del furto che era stato commesso.

Alla domanda del Presidente: A una donna che v'arrebbe visto discendere dalle scale della Pretura voi avreste detto: *Tas se no ti copi*, l'imputato dice che mai prima d'allora egli aveva visto quella donna; conferma che aveva dei debiti e che chiedeva qualche anticipo anche al Cancelliere.

Si leggono gli interrogatori scritti nei quali il Cozzarolo protesta contro l'imputazione mossagli.

La parte lesa.

Nel suo interrogatorio il cancelliere Antoniazzi, parte lesa, dice di essersi accorto del furto patito verso le 13.30

Sospettò del Cozzarolo solo dopo alcuni indizi che gli parvero molto espressivi. Aggiunge che quando gli dava degli antecipi toglieva sempre il denaro dal cassetto trovato poi scassinato.

(Il Cozzarolo invece nella sua deposizione conferma che il cancelliere mai dal cassetto aveva tolto in sua presenza i denari che gli imprestava, ma che invece li toglieva dal portafoglio che teneva in tasca).

Il primo teste.

Mingolo Amelia maritata Toniutti Giovanni d'anni 23 di Orsaria, fu quella donna che il Cozzarolo incontrandola in Pretura l'avrebbe minacciata di morte se lei avesse a qualcuno detto di averlo incontrato; conferma questa circostanza e aggiunge che le vennero offerti anche denari perchè lei dicesse di aver riconosciuto il Cozzarolo.

Si dà quindi lettura degli interrogatori scritti dalla teste, dai quali risulta che dall'incontro avuto in Pretura, ov'essa saliva per un affare di contrabbando, ne avrebbe fatta parola in un'osteria e con certo Cantarutti, dicendo che l'uomo incontrato le pareva fosse il Cozzarolo.

Alla domanda dell'avv. Driussi se il nome del Cozzarolo lo fece da sola o glielo suggerì il delegato, lo teste dice che fu il delegato a chiederle se somigliasse il Cozzarolo.

Dopo qualche altra interrogazione l'udienza è rimandata alle 10 di stamane.

L'udienza di oggi.

Continuano le testimonianze.

Blasuta Olga, Ostessa. Conosce la Mingolo. Veniva spesso nella sua osteria. Il giorno del furto vi fu la mattina e poi ritornò alla una. Essa era in compagnia con la guardia Cantarutti. Fu ordinato mezzo litro che bevettero assieme. La Cornelia era pensierosa, mentre prima era sempre allegra. Anzi la testimone le chiese se si sentiva male. No, rispose; e soggiunse che era stata fermata in borgo S. Pietro e chiamata in Pretura, e sulle scale che in quella sera sarebbe andata a dormire all'Albergo perchè l'indomani doveva venir su il Giudice Istruttore. Disse che in grazia di lei il Cazzarolo era fuori.

La deposizione continua come in istruttoria.

Secondo le sue narrazioni la Mingolo fu, dopo, una ventina di volte nella sua osteria sempre disse che l'uomo da lei incontrato su per le scale della aveva la statura del Cozzarolo, ma con la differenza dei baffi. La Mingolo andò in seguito all'Ospedale, per una operazione; ed ella fu a visitarla, come già disse al sig. Cancelliere.

Avviene un battibecco fra gli avvocati Driussi e Bertacioli; e l'udienza è sospesa ed il Tribunale si ritira. Gli avvocati continuano le loro disputazioni gridando, così che il Procuratore del Re impone loro il silenzio.

L'«ordine» è finalmente rimesso. Continua l'escussione della teste. Racconta averle la Cornelia detto che se anche venissero i Carabinieri colla bajonetta inastata non le farebbero paura. Ella insistette per avere notizie precise; e la Cornelia finì col dire che l'individuo da lei incontrato sulle scale della Pretura era il Cozzarolo Pres. La Mingolo nega tutto questo racconto...

Gli avv. interrompono di nuovo. E' richiamata la Mingolo.

Pres. Avete sentito quello che racconta la teste?

La Mingolo dice di aver fatto chiamare una volta sola all'Ospedale la ostessa. Ella non aveva nessun motivo di parlare con Lei.

Fra le due donne avvengono molte contestazioni sulle loro interviste, prima e dopo che Cornelia fu chiamata in Pretura

Il Pubblico mormora.

Le donne continuano nel loro duetto; e la ostessa sostiene fermamente averle la Cornelia detto che l'uomo da lei incontrato per le scale della Pretura assomigliava tutto al Cozzarolo.

Pres. (*Alla Mingolo*). Al Pretore diceste che voi non volevate contare tutti gli affari che aveste con l'Olga..

La Cornelia nega recisamente.

Il contradditorio fra le due donne continua violento. Il Presidente si spolmona dicendo che se continua questo chiasso bisognerà sospendere ogni momento l'udienza. Anche fra gli avvocati avvengono battibecchi.

Pres. (*con forza*) Ma scusino avvocati: sentano almeno i testi e dopo discuteranno anche una settimana, se vogliono!.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore 6, dopo brevissima malattia, spirava

Domenico De Candido

Vice presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Udine

La moglie Laura Cucchini, i cognati Eugenio ed ing Erminio Cucchini, i nipoti e parenti tutti, ne danno, straziati, il tristissimo annuncio.

Udine 2 aprile 914

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 15 1/2, partendo dalla casa in Via dell'Ospitale n. 2

La presente serve di partecipazione personale, e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Ringraziamento

Anita Terasona-Scala e nipote, ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte a funerali del loro *Caro Estinto*, e in special modo le Autorità Civili e Militari.

Fiera di Beneficenza.

Primo elenco dei doni.

Comm. avv. Carlo Vittorio Luzzatto R. Prefetto 1 tavolino con poltroncina per thè, Domenico e Camilla Pecile 2 vasi in cristallo stile impero, Attilio e Maria Pecile 1 servizio in cristallo per bibita, Romano de Marchi Moro un' anfora in porcellana e metallo dorato, Irene Cosattini Tonini orologio artistico con statuetta in bronzo, prof. Franco Caratti caraffa con legatura in argento, co. Emma di Sbruglio Ducco cuscino in seta ricamato, Rina Chiancone Pognici giardiniera in bronzo e cristallo dorato, Giovanni Missio 3 scatole carta lettera, 2 giuochi tombola, 1 mappamondo, Lena e Pietro Barnaba servizio in argento per dolci, prof. Giulia Forti Castelli 20 volumi, co. Margherita Gropplero 2 coperte cascami seta un servizio per pesce in argento, Antonio Pecile Presidente del Circolo Famigliare orologio da tavolo, Mario Abeatic uno specchio molato, Maria Cantarutti Drecssi servizio giapponese per caffè e latte, co. Costa Righini Schiff 1 caspò 1 caraffina 1 figurina, cav. Ugo Scaiettaris 3 buoni per uova incubazione tre razze 1 buono per 25 litri vino da pasto, Zorzi Raimondo orologio in nichel un quadro, Carlo e Rosetta Giordana cabarè e servizio in porcellana per caffè, Pietro Bisutti 2 cestini porcellana decorati, 6 porta cenere cristallo, 6 bicchieri cristallo, 1 caraffa, Emilia Girardelli Muratti servizio in metallo bianco e cristallo per salse, Emma Vuga Ellero orologio a pendolo da tavolo, Giuseppe e Olimpia Urbanis 2 candelabri artistici, Emilia Rebora Vercellesi portacenere in bronzo, prof. Teresa Zilli 1 piatto e tazza per caffè, 1 saliera 1 servizio di cristallo per acqua, N. N. portacenere giapponese, co. cav. Adamo Caratti un quadro ad olio con cornice, co. Elisa de Puppi astuccio per sigarette, Clara Someda 1 formaggiera un porta orologio in alabastro, Maria Perosa Cucchini 1 servizio da caffè per 12 persone, Giuseppina Marussigh Magistris porta stuzzicadenti brevettato, co. Antonino di Prampero senatore astuccio con servizio per dolci in argento, bar. Elio Morpurgo orologio di precisione a pendolo (si carica una volta all' anno), prof. A. Pontini un quadro, Ester Perotti Gerodetti una mensola, Bianca Morelli de Rossi anfora d'argento, Libero e Francy Fracassotti un remontoir d'oro per uomo, Lucia e cav. uff. Francesco Minisini porta biglietti in metallo bianco, Bice Berghinz Cappellani porta fiori in porcellana, Virginia e Giuseppe Beltrandi statuetta artistica in maiolica, Gemma e Riccardo Borghese lampada elettrica in argento e cristallo, cav. uff. Ettore Pozzi una sveglia in metallo bianco, Giulia Brolli Salterioun ritratto ad olio con cornice, Alfonsina Levi Bellezza servizio in argento per insalata, Ettore Spezzotti astuccio con servizio decorato per liquori, Augusto Degani 2 dozzine tazzotetti, Marchetti Virginia Coniglio 6 bottiglie Crignolino, Adelina Agrigliani Fario Chizzoni idem, co. Antonietta de Pace Green alzata per frutta e fiori in cristallo e metallo bianco, Ditta e Mason servizio da caminetto, Ufficiali dei Cavalleggeri «Monferrato» astuccio con servizio in argento per composte, Maria de Toni Munio 6 porta salviette 1 piatto di porcellana per dolce, Società Friulana vimini tavolino in bambù, G. B. Cremese 16 porta ritratti, Pietro Trani 4 bottiglie valpolicella, Fratelli Bischoff 4 bottiglie vermouth, Maria Cristina Berghinz figurina in bronzo.

Primo elenco in denaro.

Dina Commessatti L. 10, Noemi Muzzatti Leskovic 10, Emma Bonini 10, Lucilla Chiaruttini Pagani 10, Elisa e Ugo Chiaruttini 10, Anita e Antonio Orgnani 10, Famiglia Pintoni 10, Famiglia ing. Pizzo 30, cav. Maurizio Hofmann 10, Maria e cav. Arturo Malignani 20, Giacomo Commessatti 10, Ditta Pecile 10, Generale Senatore Antonio Baldissera 15, Martinato 5, Occhialini 2, Anna de Biasio 2, Bevilacqua Dom. 1 Castellant Irene 4, Agostino Modonutti 2, Tomadini Felicita 2, Sbuelz Anna 0,40, Maria Rossi, 0.50, Perini Vittorio 1, Cassacco Maria 0.40, Cavarzerani 5, Micheloni 1, co. Porta 10, Masotti Luigia 1, Maria Petz 3, Pizzo Maria 0.30, Caterina Bulfon 2, Tosolini Luigia 0.20, N. N. 1, Miani 0.50, Mizzau Antonietta 3, Zucco Italia 1, Matagnini Giacinta 3, Eugenio Favoretto 1, Clodig 2, Calligaris 2, Rovere 2, Mantovani 4, Direttrice Collegio Uccellis 10, Loi Enrico 1, N. N. 0.50, Candussio 0.50, N. N. 1, Marpillero 1, Galli 0.50, Cremese Celso 1, Cremese Collegio Stimatini 3, N. N. 1, d'Angelo 1.50, Barbieri 1, Gigante 1, Pascoli 0.50, Polvercsi 3, Novelli 1, Marcobettano 0.20, Pietti 0.20, Madrassi 0.30, Cozzi 0 30, Maccagnolo 0.20, Mastropaolo 1, Pischiutta 0.20, Virgili 0.10, del Zotto 0.20, Ballico 1, Gaidoni 1, Charuttini 0.50, Gigante 1, Nidasio 1, Qualutti 0.40, Bernardon 0.30, Colautti 1, Petracco 2, Stefanutti 5, Di Bert 0.10, Feruglio 0.20, Cosattini 0.20, Fabris 0.40, La Iacona 1, Bruni 3, Ballico 0.60, cav. Rizzani 20, Cosattini 2, Brolli 1, Adele Pizzio Migotti 5, avv. Antonio Measso 5.

Il ventre di Udine. Nello corso mese sono stati macellati: Buoi 119, quintali 498,42. — Vacche 100, q.li 268,26. — Vitelli 994, q li 494 25 — Cavalli 7, q.li 11,97. — Maiali 310, q.li 277,87. — Agnelli, 666. — Castrati 26.

Come si prevedono gli avvenimenti economici

Una prognosi finanziaria di Luigi Luzzatti

Nella collezione di opere pubblicate dal Museo Commerciale di Trieste è uscito di questi giorni uno studio destinato ad incontrare il più vivo interessamento da parte di tutti i circoli economici per l'attualità e l'importanza generale degli argomenti trattati. Si intitola «Verso la crisi». Ne è autore Mario Alberti, i cui lavori sul costo della vita ed il movimento dei prezzi ebbero ripercussione internazionale. In questa sua nuova, ampia e documentata ricerca, che abbraccia oltre 600 pagine di dati statistiche ecc., e che si potrebbe intitolare anche «Guerre, crisi e previsioni economiche» (è edita dalla casa F. H. Schimpff di Trieste) l'economista triestino insegna con facile e piana parola e con la riprova di un richissimo materiale di cifre e di fatti come si possano prevedere gli avvenimenti economici e per dare un saggio di interpretazione delle vicende economiche fa una acuta e penetrante analisi della situazione presente, giungendo a conclusioni degne della massima attenzione e che Luigi Luzzatti commenta lungamente in una poderosa prefazione al volume.

Dallo studio del Luzzatti ci piace riportare le seguenti brevi ma importanti considerazioni che sono una vera prognosi finanziaria:

«Il mondo economico correva all'impazzata: la guerra libica fu un primo avvertimento, la balcanica un secondo impulso a rinsavire. Gli Stati principali di Europa si scrutarono nei loro cuori e vi trovarono tutti i fermenti malvagi che li avrebbero sospinti a una guerra generale; si ritrassero indietro inorriditi e oltre alle efficaci cautele di una savia diplomazia misero anche i freni alla macchina economica, che lanciata spietatamente alla massima velocità avrebbe fatto saltare il «treno» provocando una nuova crisi.

Mario Alberti senza parerlo e senza volerlo, riesce a una conclusione ottimista: i mali di guerre relativamente piccole, i pericoli di una gurra generale che avrebbe provocato la catastrofe dell'Europa, furono i predominanti fattori della salvezza, e bisognerebbe riconoscere anche questa volta, la virtù educatrice della aventura. E se il nostro autore prevede o predice il vero, i paesi che negli ultimi anni ebbero un debole andamento in affari saluterebbero più vicina la ripresa di quelli che, come l'Inghilterra, a mo' d'esempio, non conobbero verun freno veruna prudenza folgoreggiando con tutte le fiamme della prosperità. Ma anche l'Inghilterra, ammonita a tempo si salverà probabilmente dalla crisi e accomoderà i suoi affari, in un graduale rallentamento equilibratore.

Così questa volta il conforto non sarebbe uscito dalla fonte dello stesso male, la crisi economica non avrebbe punito gli eccessi economici, ma questi sarebbero temperati dai forti ammonimenti della minaccia politica.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco